

La storia

di Francesca Bonazzoli

Il viaggio verso Oggiono della Madonna del latte

La tela dell'allievo di Leonardo fu restituita all'Ambrosiana dopo 70 anni

La vicenda

● Il dipinto di Marco d'Oggiono «la Madonna del latte» è custodito alla pinacoteca Ambrosiana

● Per i 500 anni dalla morte dell'autore la tavola verrà spostata a Oggiono, dove il pittore nacque intorno al 1470, nella sala consiliare del Comune

● La tavola era stata rubata alla metà del secolo scorso ed è ritornata all'Ambrosiana lo scorso febbraio dopo la segnalazione di un antiquario a cui è stata offerta in vendita

Non è passato nemmeno un anno da quando, lo scorso febbraio, la Madonna del latte del pittore del Rinascimento lombardo Marco d'Oggiono ha fatto ritorno alla Pinacoteca Ambrosiana dopo una vicenda rocambolesca con al centro il furto della piccola tavola (cm. 50x39) avvenuto nel museo alla metà del secolo scorso. Per circa settant'anni del quadro si erano perse le tracce. Sembrava sparito nel nulla fino a quando, nel 2021, fu offerto in vendita ad un antiquario milanese il quale, insospettito dall'incertezza della provenienza, si rivolse ai Carabinieri del Nucleo per la Tutela del patrimonio Culturale di Monza. E bene fece perché l'opera saltò fuori dagli schedari degli «scomparsi e ricercati» e venne quindi restituita all'Ambrosiana che la fece sottoporre ad un restauro nel laboratorio Luigi Parma di Milano grazie al contributo di Arte Generali.

Ebbene, ora il quadro torna a far parlare di sé perché intraprende un nuovo viaggio, questa volta più breve, temporaneo e, si spera, più sicuro. In occasione dei 500 anni presunti della morte dell'allievo milanese di Leonardo, la tavola di pioppo raggiungerà Oggiono, cittadina della Brianza in cui il pittore nacque intorno al 1470, per essere esposta nella Sala consiliare del Comune. Dipinta ad olio, ha fatto parte fin dall'inizio della

collezione della Pinacoteca Ambrosiana, addirittura del suo primissimo nucleo, quello acquisito dal cardinale Federico Borromeo e donato nel 1618 per costituire il museo. Lo storico dell'arte lombarda Giulio Bora l'ha datata alla metà del secondo decennio del Cinquecento, almeno vent'anni dopo quella con lo stesso soggetto conservata al Louvre. L'iconografia, infatti, era molto apprezzata e Marco d'Oggiono la replicò più volte su richiesta dei diversi committenti riservando le varianti soprattutto al fondale che, nella versione milanese, è arricchito da un luminoso paesaggio di monti e di acque ad imitazione di quelli dipinti da Leonardo, per esempio nella Vergine delle Rocce.

Il soggetto di Maria che allatta il piccolo Gesù è il tipo più antico di rappresentazione del tema Madonna col Bambino, ed è giunto in Occidente tramite l'arte bizantina, probabilmente dal modello della dea egizia Iside col figlio Oro. In particolare, dopo il 431, le gerarchie ecclesiastiche cristiane promossero l'immagine della Madonna col Bambino per dare forza alla condanna, votata dal Concilio di Efeso, dell'eresia nestoriana secondo la quale la Vergine non poteva essere chiamata «madre di Dio», ma solo madre di Gesù poiché non aveva generato un Dio, bensì solo il corpo in cui Dio aveva



Rinascimento lombardo La piccola tavola della Madonna del latte di Marco d'Oggiono

poi preso dimora. Da quel momento fino al Medioevo nelle chiese cristiane si assiste a una proliferazione delle immagini della Madonna col Bambino, dai mosaici antichi alle sculture delle chiese medievali. Nel XIV secolo il culto della Madonna che allatta era così diffuso che, in un clima fanatico di ricerca delle reliquie, molte chiese cominciarono a vantare di possedere gocce di latte della Vergine custodite in preziose ampolle.

Intorno a questa iconografia fiorirono diverse versioni

Ricorrenza

Il dipinto sarà esposto nella cittadina in Brianza dove il pittore nacque intorno al 1470

che comprendevano la Madonna che allatta seduta sul trono oppure a terra (Madonna dell'umiltà) o in piedi. Anche il Bambino poteva essere raffigurato intento a succhiare il latte o mentre siede rivolto verso chi guarda sulle ginocchia della Madre con un seno scoperto. Un'immagine troppo esplicita per i censori della Controriforma. Dopo il Concilio di Trento, nel 1563, la nudità nella raffigurazione di persone sacre fu proibita e dunque anche questo tipo di quadri non fu più dipinto.